

1983 - 2013
Una storia lunga 30 anni



SUPERSTUDIO13

@AT - Dicembre 2013 - n. 6 - www.superstudiogroup.com - @AT è un periodico pubblicato da AreaArt per Superstudio Group. Ideazione e direzione Gisella Borioli, grafica Anna Bergamo/Studio b16.

BUON COMPLEANNO, SUPERSTUDIO

1983. Trent'anni fa nasceva Superstudio13. Un concetto nuovo, per il mondo della fotografia: studi fotografici, 13, attrezzati di tutto punto, pronti per accogliere i professionisti dell'immagine con un'organizzazione clinica, capillare, affidabile che creasse l'ambiente adatto a creare. 13 spazi piccoli e grandi, dove con la luce si poteva inventare tutto, dove un fotografo si sentiva a casa sua, come nel suo studio anche a 3000 chilometri di distanza dal suo paese. Una cittadella che intersecava creatività, funzione, sperimentazione e alchimia tra fotografi, modelle, stilisti, registi, parrucchieri e truccatori, artisti e così via. Per l'epoca una vera rivoluzione: specie nel modo di concepire il lavoro fotografico per il committente, rivista o pubblicità che fosse. Questa idea nuova, sfidante e vincente viene a due persone che di innovazione se ne intendono: Flavio Lucchini e Gisella Borioli, allora editori e giornalisti con un passato di successi alle spalle, sempre in giro per il mondo a scovare nuovi fotografi e immagini, credono che Milano sia la miglior piazza per la prima cittadella della fotografia. A loro si unisce Fabrizio Ferri, fotografo giovane e già di talento, con i suoi 5 set che portano l'intero complesso a ben 18 studi. Insieme, lanciano il nome di Superstudio nel mondo, rendendolo amato, ricordato, rispettato. Le strade, poi, si dividono, generando Superstudio 13 dei Lucchini-Borioli e Industria Superstudio di Ferri, ma l'obiettivo resta comune: stare al servizio dell'immagine, della moda, della qualità, dell'italian style. Ne hanno viste delle belle, i 13 studi. I più grandi fotografi del mondo, da Avedon a Newton, a Toscani; registi che han lasciato il segno, come Tornatore, Ozpetek, Salvatores, D'Alatri; artisti e attori di fama planetaria, da Keith Haring a Marina Abramović, da George Clooney a Dennis Hopper; fanciulle che saranno top model a breve, come Christy Turlington, Marpessa, Linda Evangelista, Monica Bellucci e parrucchieri dalle mani geniali come Aldo Coppola per non citare tutti i grandi protagonisti della moda, da Armani a Versace a Missoni a Tom Ford: attimi di creatività pura, di genialità, di sperimentazione che queste pareti e corridoi testimoniano. Accanto agli studi sono nate via via agenzie per il modeling, scuole per l'immagine, laboratori di sviluppo e post-produzione, uffici di free-lance editoriali, show-room, atelier e case di moda: l'intero mondo che



sta dietro le immagini patinate dei giornali, dei video, e ora del web che parla di moda.

2013, trent'anni dopo, Superstudio13 è ancora qui: vivo, vitale, efficiente e accogliente. Non ha perso nulla del suo smalto, della sua versatilità. La struttura minimal, essenziale come una clinica, funzionante come un orologio, evoca ancora spazi industriali di grandi metropoli. Ci scorre dentro ancora creatività e lavoro sodo. Non ha cambiato uso, proprietà, capitale. Non è stato travolto dalla crisi, non è stato svenduto o annullato. Ha attraversato, stabile, ogni cambiamento raggiungendo la sua maturità. Ha allargato i suoi orizzonti, duplicandosi, nel 2000, nel grande Superstudio Più di via Tortona, 20.000 mq al servizio dell'arte e della creatività. Festeggiamolo, se lo merita. Buon compleanno, Superstudio13!

Giulia Borioli

FLAVIO LUCCHINI, IL PIONIERE DELL'IMMAGINE

La sua carriera è leggendaria e variegata. Negli anni '60 il grande art-director che re-inventa le testate femminili, poi il direttore-editore che lancia i titoli di punta della moda maschile e femminile, l'intellettuale di riferimento del mondo della moda, il talent-scout che promuove stilisti fotografi e giornalisti, l'imprenditore illuminato che apre spazi per l'immagine e la creatività che cambiano Milano



e, negli ultimi 25 anni, l'artista che vuol dare eternità alla moda attraverso l'arte. Flavio Lucchini è ancora tutto questo.

Come è nata l'idea di creare un centro per la fotografia?

Come art-director, direttore, co-editore in molte testate di punta ho sempre pensato che avere a disposizione un centro ben attrezzato e sempre aggiornato per produrre immagini al top fosse non solo conveniente, ma costituisse uno stimolo per tutti i professionisti e che, superate gelosie e diffidenze, ne avrebbero avuto solo benefici. A quei tem-

pi ogni fotografo aveva un suo piccolo studio privato, troppo costoso da mantenere, o niente del tutto. Il Superstudio ha aperto infinite possibilità anche a chi non aveva mezzi economici ma solo talento.

Il Superstudio degli anni '80 era molto più di una concentrazione di studi fotografici. Era un agorà dove si scambiavano idee. Quale segreto per attrarre tante intelligenze e nuove iniziative?

Concentrare la produzione di foto fashion, attrarre i più grandi fotografi, le modelle più famose, i creativi internazionali ha spinto Superstudio a offrire sempre maggiore competenza e attenzione per permettere il realizzarsi di scenografie sempre più complesse e qualità sempre più alta, comprendendo e risolvendo esigenze e problemi di tutti. Professionalità, passione, vera conoscenza di quel mondo hanno fatto il resto.

Toscani, Ferri, Gastel sono stati i fotografi che più ti sono stati vicini nelle tue iniziative e che tu hai più valorizzato. Cosa ti ha dato ciascuno di loro?

Fare il fotografo non è un mestiere. La "camera" ti fa innamorare. È una passione che ti prende ventiquattro ore al giorno e ti cambia il modo di vedere la vita. Con la "camera" trasmetti il tuo mondo e quello che "vedi" solo tu con i tuoi occhi. Toscani - con cui ho dato vita a tante avventure, Ferri, che mi ha accompagnato per un periodo in questa, Gastel, che è "cresciuto" con me fino a diventare quello che

è, erano giovani e innamorati. E molto intelligenti. Lo scambio è stato continuo e costruttivo in ogni momento. Ma devo dire che molti hanno condiviso con me questa passione e sarebbe troppo lungo citarli tutti. Ciascuno di loro mi ha lasciato qualcosa in modo diverso.

Una storia professionale di grande spessore e originalità. Quali persone o personaggi hanno inciso di più nella tua vita?

Ancora al liceo, nel dopoguerra, ho scoperto Picasso, i Futuristi, Duchamp, i surrealisti, fino ad arrivare alla pop art negli anni '60, quando incominciavo a lavorare nell'editoria di moda. Molto mi ha influenzato l'architettura, da Gropius e Le Corbusier, fino all'amico Sottsass e agli architetti star di oggi. Ma più che i grandi personaggi che incontri, è importante venire a conoscenza di quelli che non incontri ma che possono contribuire ad arricchire la tua cultura e la tua sensibilità.

Poi è arrivato il Superstudio Più, altra geniale intuizione, con un grande centro per la creatività e l'arte in genere. Perché?

All'inizio il progetto era di aprire degli studi televisivi oltre agli studi fotografici, per rispondere alla nuova richiesta di video fashion e commerciali. Ma avendo avuto nel 2000 l'occasione di acquisire una grande parte della ex-General Electric, abbiamo pensato di ampliare il progetto e di lavorare per promuovere la moda l'arte il design attraverso eventi che parlassero a un pubblico nuovo, giovane, con nuovi interessi. In breve Superstudio Più è di-

ventato un punto di attrazione e di proposta.

La zona è totalmente cambiata grazie al primo e al secondo Superstudio, che ne sono stati pionieri e traino. Cosa ti ha attratto di questo quartiere?

Via Tortona, Savona, Forcella fino a venti o trent'anni fa erano parte di un quartiere abitato da operai che lavoravano alla General Electric, alla Riva Calzoni e in tante altre fabbriche che avevano costruito interi quartieri per le famiglie vicino agli stabilimenti. La constatazione che le fabbriche chiudevano per trasferirsi in paesi dove la manodopera costava meno mi ha molto colpito e nello stesso tempo mi ha fatto riflettere. Finiva la produzione di oggetti veri come turbine, componenti elettriche, attrezzature, per fare posto a cose apparentemente futili come immagini e eventi promozionali. I tempi stavano cambiando. Noi eravamo attori di questo cambiamento epocale dove il superfluo diventa indispensabile.

Cosa significano oggi, nella Milano contemporanea, il Superstudio 13 della fotografia e il Superstudio Più degli eventi?

Il "13" e il "Più" sono due luci segnaletiche di questo nuovo modo di vivere. Le immagini, la promozione, la pubblicità, la comunicazione in genere sono le nuove forze che fanno girare il mondo. Sono due piccoli esempi per capire la Milano che si muove e che si aggranda, dove conta sempre più la capacità di inventarsi nuove professioni ieri sconosciute.

Superstudio Story

1983
nasce superstudio: 18 studi fotografici (13 lucchini 5 ferri) e servizi per l'immagine

1986
prima megafesta di elio fiurucci oltre 10.000 persone

1988
antonio citterio realizza la hall di superstudio 13

1985
mega festa swatch con keith haring kiki picasso jean michel basquiat mimmo palladino

ciack
i set di film famosi al superstudio: nuovo cinema paradiso sotto il vestito niente casomai ti presento un amico

goleador
pato zinedine zidane maradona kaka etò ronaldo beckam e tanti altri: i grandi campioni al superstudio

1986
da allora helmut newton realizza le più prestigiose campagne qui

artisti
keith haring damien hirst francesco vezzoli marina abramović velasco vitali emilio tadini mario schifano tra i grandi dell'arte fotografati qui

1992
sfilata gucci sotto la direzione di tom ford

1994
milano golosa è qui: primo evento enogastronomico a milano organizzato da slow food

2008
apre superstudio café su progetto michele de lucchi

2013
il 12 dicembre brindisi per il 30° compleanno di superstudio 13. video-installazioni di oliviero toscani e giovanni gastel. instant-shooting dei giovani rocco toscani e matteo gastel. mostra con charity 12 fotografi & martina colombari. photorama di 100 metri con tutti i fotografi italiani a grandezza naturale



Nella foto del 1986, Flavio Lucchini, Gisella Borioli e Danilo Pasqua.

1983
oliviero toscani fabrizio ferri giovanni gastel i primi fotografi a entrare al superstudio

1992
ferri apre industria superstudio a new york

1986
giorgio armani gianni versace gianfranco ferre iniziano a fotografare qui le star di hollywood

1990
sotheby's porta al superstudio 13 l'asta internazionale swatch

1985
superstudio si scinde in superstudio 13 di lucchini-borioli e industria superstudio di fabrizio ferri

2005
industria superstudio (ferri) chiude a milano

1986
il lancio di ferrè con grande festa al superstudio

i protagonisti
dal 1960 flavio lucchini crea le più interessanti testate di moda da fantasia a amica, vogue italia, l'uomo vogue, casa vogue, vogue bambini, lei, donna, mondo uomo, moda, ecc. dal 1967 gisella borioli è al suo fianco. insieme danno vita a superstudio. fabrizio ferri entra in società. danilo pasqua è già con loro. dal 1990 lucchini opera come artista.

1984
penn - avedon - newton elgort - lindberg watson - parkinson stern - bailey - bourdin: i miti della fotografia arrivano fin dall'inizio

1989
sipra-rai sceglie superstudio 13 per la presentazione "palinsesto rai e speciale mondiali calcio 1990"

1989
lancio mondiale di versus la linea di gianni versace con moltissime stars hollywoodiane e tutte le top models anni '80

1988
anna peggion apre al superstudio la prima scuola di modeling, fotografia, giornalismo di moda

1990
superstudio 13 ospita i concerti di lucio dalla gipsy king in acustica

1984
giulia borioli apre verve prima società di free-lance editoriali per la moda

1990
herb ritts per campagna gianni versace con le 9 top models più famose

1985
prima sfilata con comme des garçons

in 30 anni:
1174 fotografi
400.000 fotografie
22.500 metri di fondale
9390 modelle

1987
grande festa di franco moschino

2000
superstudio si estende a superstudio più in via tortona a milano ancora un progetto di lucchini-borioli

1996
luisa terruzzi apre al Superstudio il suo atelier di scenografia: fondali e sfondi dipinti di ogni genere

Superstudio Group
via Tortona 27, 20144 Milano
tel. +39 02 422501
info@superstudiogroup.com

Superstudio 13
via Forcella 13, 20144 Milano
info@superstudio13.com
tel. +39 02 833961
www.superstudiogroup.com

DANILO PASQUA, IL SUO MONDO È LA FOTOGRAFIA

È entrato ragazzino, nel 1983, e fin dai primi giorni, con passione, con tenacia, ha costruito la sua professionalità. Da tempo Danilo Pasqua dirige Superstudio 13 ed è punto di riferimento dei grandi come dei giovani fotografi. La sua competenza si è formata sul campo, la sua esperienza accumula ricordi preziosi.

Chi era Danilo Pasqua quando è entrato al Superstudio?

Un ventenne pieno di speranze con tantissima volontà e con una smisurata passione per la fotografia.

30 anni in prima linea. Il ricordo più bello?

Ho molti ricordi, tutti belli e pochissimi negativi, ma quello che ancora oggi ricordo con molta emozione è aver conosciuto Irving Penn, per me il più grande maestro della fotografia.

Il fotografo che ti ha insegnato di più?

Sicuramente Fabrizio Ferri, voleva che i suoi collaboratori fossero i migliori, ho imparato davvero molto da lui.

Il fotografo con cui è più semplice lavorare?

Beh storicamente Helmut Newton, lavorare con lui era semplicissimo, non ci si accorgeva nemmeno di essere su un set, è stata una persona semplice e umile, ma allo stesso tempo uno dei più grandi maestri della fotografia. Anche Oliviero Toscani, è una grande persona, ha una disponibilità e una profes-

sionalità rara, ti mette a proprio agio e ti aiuta quando ti trovi in difficoltà.

E quello che pretende di più?

Ce ne sono molti che pretendono oltre il dovuto, alcuni per loro esigenza altri per fare uno show, posso dire che quelli con cui ho dovuto impegnarmi oltre ogni limite sono Mert e Marcus.

La modella o il personaggio che ti ha strappato il cuore?

Ho conosciuto parecchie star in questi 30 anni, però la modella con cui ho sempre avuto un'amicizia e una stima speciale è Marpessa.

Il servizio di moda più complicato e perchè?

Un servizio per Vanity Fair America con Annie Leibovitz. Lei è molto brava e precisa, ma è stato molto complicato perchè si fotografavano tutti i calciatori Top Player europei. Tutto doveva essere perfetto, non ci dovevano essere errori perchè la tabella degli arrivi era programmata, ogni calciatore arrivava con volo privato e aveva solo poche ore per lo shooting e ripartire. Sono stati impegnati 4 studi fotografici grandi, nonostante l'importanza dello shooting non era stato fatto nessun prelight, quindi tutto era in diretta. Alla fine dopo tanta tensione tutto è andato per il meglio.

Superstudio è nato come centro per la fotografia in cui i creativi, i fotografi, creatori di moda, art-director, stylist, truccatori, parrucchieri e altri professionisti dell'immagine si incontrassero e confrontassero. C'è più rivalità o amicizia tra questi protagonisti?

Penso che ci sia molto rispetto tra di loro, la rivalità come la concorrenza porta a una maggiore qualità del servizio offerto, c'è anche molta amicizia tra molti di loro, d'altronde fanno un lavoro molto bello e ben pagato. Ovviamente

tra alcuni c'è e ci sarà sempre della rivalità.

Cosa offre il Superstudio che altri studi non hanno?

Il Superstudio è una casa, un luogo pieno di storia, è sempre stato nostro desiderio fare in modo che nei nostri studi i fotografici i clienti, le redattrici, le modelle/i, e tutto il team che lavora con loro, si sentano coccolati. Allo stesso tempo offriamo il massimo della professionalità, con cortesia e tanta passione, e credo che tutto questo non si possa trovare altrove.

Cosa ha Danilo che altri direttori di studi non hanno?

Non saprei dire, forse l'umiltà e l'amore che ci metto a fare il mio lavoro, l'esperienza di oltre 30 anni nella fotografia.

La soddisfazione più grande?

Aver conosciuto tutte le leggende della fotografia dagli anni '70 ad oggi.

Un giorno da dimenticare?

Quando mi hanno chiamato al lavoro per dirmi che mio padre era morto.

Quale differenza principale tra la foto tradizionale e la foto digitale?

La foto fatta con il sistema chimico (vecchi rullini con pellicola) richiedeva una padronanza della luce e una capacità tecnica che era frutto di anni di esperienza, non potevi permetterti errori soprattutto nei viaggi, la foto doveva essere perfetta al 90%, poi potevi ritoccarla in stampa. Il digitale ha annullato la linea che divideva la fotografia professionale da quella amatoriale. Oggi con il digitale è tutto più semplice, non servono anni di esperienza e la conoscenza tecnica, la foto la vedi prima di scattare, puoi controllare la luce e cambiare quello che non ti piace, basta un computer e un minimo di conoscenza dei

programmi di acquisizione e ritocco. Il grosso del lavoro lo fa la postproduzione.

Superstudio in 30 anni non è cambiato, ma il mondo attorno sì. Cosa rimpiangi dei primi tempi?

Mi manca la professionalità e la cultura che i fotografi degli anni '70 e '80 fino agli inizi del '90 dovevano avere per fare una buona foto, altrimenti eri scartato. I giornali o chi li dirigeva davano loro delle chances, credevano in loro. Rimpiango la passione che ci mettevano e il lavoro che c'era dietro la riuscita di una buona foto, tutto era frutto del lavoro di un team molto affiatato. Oggi è diverso, ci sono fotografi pieni di passione e con parecchia cultura ma il sistema non permette loro di emergere per qualità e determinazione, non ci sono più le persone che credono in questi giovani, quindi la qualità è molto più bassa.

I grandi maestri e le scuole di fotografia. Come convivono questi due mondi al Superstudio?

Semplicemente perchè amano la fotografia. I grandi nomi vengono al Superstudio per realizzare un servizio fotografico, le scuole con i loro allievi vengono da noi per imparare ad utilizzare le stesse luci negli stessi studi dove i grandi fotografi sono passati.

Come fa un giovane fotografo a entrare al Superstudio?

Il Superstudio è sempre aperto a tutti, qui dentro non facciamo distinzione sulla base del nome o dell'età di un fotografo, sono tutti professionisti e ricevono le stesse attenzioni. Se il giovane è alle prime armi e il suo desiderio è quello di iniziare come assistente, deve semplicemente essere motivato e pieno di passione, presentarsi qui da noi e attendere che si liberi un posto tra i nostri bravi assistenti.